



FESTA DEL CROCIFISSO

Venerdì 1 Marzo 2019

Bentornato, primo venerdì del mese di Marzo, per recarci la gioia della festa del Crocifisso e richiamarci all'identità della nostra Cassano.

Silenzio, ascolto e contemplazione consentono di avvicinarci al Crocifisso e ascoltare la Parola di Dio, convinti che “siamo cristiani non perché amiamo Dio ma perché crediamo che Dio ci ama” (L. Xardel).

L'evangelista Giovanni, nel dialogo affascinante fra Gesù e Nicodemo appena ascoltato, afferma: *“Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo figlio unigenito, perché chiunque crede in Lui non muoia, ma abbia la vita eterna”*.

Amare è donare, dare generosamente, illogicamente, dissennatamente. E Dio non può dare nulla di meno di se stesso (Meister Eckart): la croce ne è il segno tangibile. Dio ha mandato il Figlio non per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di Lui.

Comprendiamo l'infinita dell'amore di Dio in Gesù: l'umanità non è giudicata, il mondo non è condannato, ma salvato. E Il Crocifisso è strumento di salvezza, cifra di un amore di cui solo Dio è artefice.

Per conoscere Dio devo inginocchiarmi ai piedi della croce.

“Suprema bellezza è quella accaduta fuori Gerusalemme, sulla collina, dove il Figlio di Dio si lascia annullare in quel poco di legno e di terra che basta per morire. Veramente divino è questo abbreviarsi del Verbo in un singulto di amore e di dolore: qui ha fine l’esodo di Dio, estasi del divino. Arte di amare. Bella è la persona che ama, bellissimo l’amore fino all’estremo. In quel corpo straziato, reso brutto dallo spasimo, in quel corpo che è il riflesso del cuore, riflesso di un amore folle e scandaloso fino a morire, lì è la bellezza che salva il mondo, lo splendore del fondamento, che ci seduce” (Ermes Ronchi).

Sant’Agostino, commentando le prime parole che Gesù rivolge a Nicodemo: *“nessuno è mai salito al cielo, fuorchè il Figlio dell’Uomo che è disceso dal cielo”*, dice: “Egli dunque era qui ed era anche in cielo: era qui con la carne, era in cielo con la divinità; o meglio, con la divinità era dappertutto. Egli è nato dalla madre, senza allontanarsi dal Padre. Sappiamo che in Cristo vi sono due nascite, una divina, l’altra umana; una per mezzo della quale siamo stati creati, l’altra per mezzo della quale veniamo redenti. Ambedue mirabili: la prima senza madre, la seconda senza padre”.

Volgiamo lo sguardo a Colui che hanno trafitto e, come San Francesco d’Assisi che nella chiesa di San Damiano dialogava misticamente col Crocifisso, parliamoGli anche noi, cittadini credenti di Cassano, e chiedamoGli cosa può rispondere a ciascuno. Il poverello di Assisi comprese che il suo servizio

consisteva nel “riparare la casa”, cioè la Chiesa. Penso che, questa sera, il Crocifisso a noi dica di riparare la città di Cassano ferita da mille problemi, come la mancanza di lavoro, il caporalato, l’illegalità, l’usura, la ludopatia e la fragilità delle relazioni umane. Per questo, come vostro Pastore, consegno a tutti voi Cassanesi un itinerario programmatico in tre parole che promuovano un cambiamento personale e comunitario: **accoglienza, fraternità, speranza.**

Accoglienza: Cassano sia una città in cui l’accoglienza si fa prossimità e vicinanza, carità e solidarietà. Davanti all’emergenza umanitaria ci attende uno scatto di responsabilità collettiva, capace di inclusione, reciprocità pur nelle contraddizioni. Continuiamo a scrivere così la storia di Cassano, a stare tutti insieme accanto agli ultimi e a frenare l’impoverimento progressivo con azioni di soccorso per chi sta scivolando nella disperazione o ci è già dentro. Amare gli scartati non è romantico né comodo ma, lo sappiamo, la civiltà di un paese si misura dal posto che si riserva ad essi. I poveri ci convertono! Aprire cantieri di carità e di giustizia è la strada per riprendere il volto smarrito di comunità civile. Senza accoglienza la nostra Cassano si condanna alla sterilità.

Fraternità: ritroviamo la fraternità nelle nostre relazioni partendo dalle nostre famiglie, dai luoghi in cui abitiamo, dalle strade che percorriamo. Anche la politica qui a Cassano ritorni alla fraternità: constato ripetutamente rancori, invidie, gelosie che

fanno tanto male generando virus distruttivi. Liberiamoci da ogni inimicizia! Scompaia la parola “nemico” nel rispetto di ogni diversità, che è sempre ricchezza; costruiamo relazioni che fanno della fraternità il gusto e la bellezza del vivere insieme. Cassano ha bisogno di riscoprirsi comunità trasparente dove ciascuno sia al servizio di tutti oltrepassando i bisogni privatistici.

Speranza: a Cassano sembra che sia morta la speranza, sopraffatta dalla rassegnazione e dal fatalismo! Ma, si può vivere senza speranza? La speranza, che viene dall’Alto, è una virtù teologale che passa dai nostri volti, si serve dei nostri nomi. La speranza, che è la certezza che Dio opera nella nostra storia personale e comunitaria, cammina attraverso la nostra tenerezza. Davanti al Crocifisso, stasera chiediamo al Cristo di attirare nella sua Resurrezione la fraternità di una comunità accogliente e gratuitamente ospitale.

Cassano, con il Crocifisso, risorga a vita nuova.

Invochiamo l’intercessione di Maria, Donna dei dolori, per il nostro cammino di cambiamento.

✠ *Francesco Savino*